

**LE COLLEZIONI  
DEL LOUVRE A CORTONA  
Gli Etruschi dall'Arno al Tevere**  
05 marzo > 03 luglio > 2011

**FILIPPO VENUTI, UN INTELLETTUALE TOSCANO TRA CORTONA,  
BORDEAUX, LIVORNO.**

*Con il patrocinio di*  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Ministero degli Affari Esteri

Esposizione realizzata  
con la collaborazione eccezionale  
del Museo del Louvre

Museo dell'Accademia Etrusca  
e della Città di Cortona

Comune di Cortona

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Mibac-Direzione Regionale per i Beni  
Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici  
per la Toscana

Accademia Etrusca

*Con il sostegno dell'*  
École française de Rome

*Organizzazione generale*  
Musée du Louvre, Département des  
Antiquités grecques, étrusques et romaines  
Musée du Louvre, Direction de la  
Production culturelle  
MAEC  
Villaggio Globale International

Catalogo  
Skira

Press kit design  
tiphys.com

*"Cet homme aime la France, il ne respire que l'étude, c'est un homme de condition connu dans toute l'Europe, jeune et capable de tout".*

Montesquieu, 9 luglio 1742

**Filippo Venuti (Cortona, 1706 – 1768) costituisce senza dubbio il legame più stretto tra Cortona e la Francia nel XVIII secolo.** Filippo era l'ultimogenito di quella famiglia cortonese dedita agli studi di erudizione e soprattutto di archeologia, cui si deve la fondazione dell'Accademia Etrusca di Cortona, che tra i suoi soci eccellenti annoverò anche Montesquieu, Voltaire e Winckelmann.

La mostra organizzata con il Louvre è stata l'occasione per approfondire gli studi sulla figura di questo intellettuale, amico di Montesquieu che, dal 1739 al 1750 fu in Francia, dapprima inviato dal Capitolo di San Giovanni in Laterano come vicario generale dell'abbazia di Clairac (in Aquitania), quindi bibliotecario dell'Accademia di Bordeaux grazie all'interessamento dello stesso Montesquieu, del quale tradusse *Le Temple de Gnide* (*Il tempio di Gnido* del Presidente di Montesquieu, uscito senza indicazione del traduttore, con falsa data di Londra e privo dell'anno, in realtà tradotto da Filippo Venuti e impresso a Parigi nel 1749 o nel 1750).

Pur avendo conosciuto nel corso della sua vita una fama sicuramente europea, dopo la sua morte Venuti fu completamente dimenticato fino ai primi decenni del Novecento. Il contributo di Bruno Gialluca, di cui darà conto il catalogo Skira che accompagna la mostra "Le collezioni del Louvre a Cortona. Gli Etruschi dall'Arno al Tevere", arricchisce i risultati delle ricerche compiute in questi ultimi anni, grazie a **materiali d'archivio per lo più ignoti o mal conosciuti**, che hanno consentito di **mettere a fuoco alcuni snodi decisivi della vicenda del cortonese**, finora rimasti in ombra.

Si è potuto così ripercorrere le strategie di famiglia, che prevedevano per Filippo una tranquilla vita di dignitario ecclesiastico nella città natale, e le opportunità aperte ai toscani dal pontificato di Papa Clemente XII (il fiorentino Lorenzo Corsini) che consentirono al Venuti d'essere nominato nel 1738 abate dell'abbazia benedettina di Clairac, non lontano da Bordeaux; si sono ricordate le difficoltà incontrate in questo contesto e culminate con il sollevamento dall'incarico e i tentativi non riusciti di tornare in Toscana immediatamente successivi; gli anni di Bordeaux - segnati dall'amicizia con il filosofo francese, con il quale interloquì di persona e per via epistolare, e da scambi e contatti culturali fondamentali - e l'approdo alla propositura di Livorno nel 1750, grazie alla protezione del senatore Giulio Rucellai segretario del regio diritto; lo studio approfondisce l'intensissima attività esplorata a Livorno, anche come punto di riferimento della vita culturale cittadina

e come collaboratore dell'edizione lucchese, commentata, dell'*Encyclopedie* di Diderot e d'Alembert, fino agli ultimi anni segnati da una malattia invalidante che costrinse Venuti alle dimissioni e al ritiro nella sua Cortona. Si analizzerà infine il catalogo della ricchissima biblioteca di Filippo Venuti.